

TRADIZIONI KENIANE / KHADIJA ABDALLA BAJABER

# Su una barca di ossa con il gatto parlante Aisha cerca il papà inghiottito dal mare

Un pescatore scompare, le onde non riportano sulle coste di Mombasa nemmeno il corpo da seppellire. La figlia adolescente parte per un'impresa avventurosa: ha soltanto cinque giorni di tempo per ritrovarlo

NADESHA UYANGODA

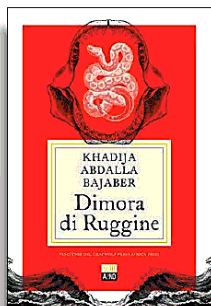
Quasi nessuno, né tra i suoi amici né tantomeno tra i suoi nemici, la chiama per nome. Tutti usano una qualche forma di vezzeggiativo — bambina, ragazza, pesciolino. Aisha, che a dirla tutta significa vita, sa in effetti che «i nomi sono potenti, persino il suo, e possono essere sfruttati. Bisogna proteggere il proprio nome, prezioso e sacro, dagli esseri che saprebbero come adoperarlo».

La protagonista di *Dimora di ruggine*, edito in Italia da 66thand2nd, è divisa tra il ruolo tradizionale di donna verso cui sua nonna vorrebbe indirizzarla, e il richiamo all'avventura che fluisce attraverso un'attrazione viscerale verso il mare che lambisce le coste della città di Mombasa, Kenya. È un fascino, il suo, che cela anche paura e dubbi — si sa che «ci sono cose nell'acqua che potrebbero mangiarti vivo». La scelta tuttavia è presto fatta quando il padre di Aisha, un pescatore tanto ta-

**Nessuno degli amici  
la chiama  
con il suo nome  
che significa «vita»**

lento quanto imprevedibile, non fa ritorno a casa da una battuta di pesca in mare aperto. La ragazzina ha cinque giorni per ritrovarlo prima che la nonna lo dichiarò morto anche senza avere un corpo da seppellire. Nel viaggio che segue è accompagnata da un gatto parlante, Hamza, a bordo di una barca fatta di ossa dalle sembianze preistoriche, e come in ogni *Odissea* che si rispetti, ci sono terrificanti mostri da affrontare, sacrifici da fare e trabocchetti in cui non cadere.

L'autrice di questo romanzo, invece, è Khadija Abdalla Bajaber, la prima vincitrice del neonato Graywolf Press Africa Prize, dedicato alle opere prime di autori africani residenti stabilmente in un paese del continente. Il manoscritto della Bajaber è stato scelto tra oltre 200 dallo scrittore nigeriano



Khadija Abdalla Bajaber  
«Dimora di ruggine»  
(trad. di Alessandra Castellazzi)  
66thand2nd  
pp. 320, € 18

Adrian Igonibo Barrett insieme agli editori di Graywolf. La partnership con l'editore italiano 66thand2nd proseguirà anche per le prossime edizioni del premio.

Che l'autrice abbia un po' più che dimestichezza con i versi, lo si intuisce dalle prime pagine, dall'andatura lirica del libro: «Tenerlo lo spezzava il cuore, e lo spezzava il cuore cederlo». D'altronde, ad Aisha lo dice anche Hamza,

il gatto-filosofo, «Sei goffa ma hai l'inizio di una poesia, sentimenti assurdi che agognano traduzione. Per quanto io non auguri a nessuno l'anima di un poeta... cercano divinità e bellezza e ornamento per il significato, significato per l'ornamento. Si struggono per la grazia, si spezzano il cuore con le loro stesse mani, si mangiano il cuore». La lingua di Khadija Abdalla Bajaber non lesina su qualche parola in Kiswahili al

cui ritmo e musicalità sembra piegare l'inglese che utilizza per le ricche descrizioni, rese così dettagliate dallo sguardo attento di qualcuno avvezzo a vedere il mito anche negli anfratti più bui dell'urbano.

Bajaber, che strizza l'occhio al realismo magico e al romanzo d'avventura alla *Moby Dick*, è una cantastorie d'altri tempi e recupera in questo esordio la tradizione letteraria dell'Africa Orientale, delle città costiere — uno spaccato di geografia così nostalgicamente descritto anche dall'ultimo premio Nobel per la Letteratura Abdulrazak Gurnah in *Sulla riva del mare* (La nave di Teseo, 2021). Lo stesso oceano è uno dei personaggi più vivi del romanzo, reso quasi un corpo antropomorfo dalle efficaci descrizioni metaforiche ed evocative dell'autrice: il mare puzzava in modo revoltante, come se stesse rigurgitando tutte le creature morte e marcite sul fondale; il mare nero e piatto, quel labbro che sporgeva e rientrava lentamente; il mare si dimenò attor-

**Gli abitanti della città  
negozano  
di continuo l'umano  
con il (sopra)naturale**

no alle sue caviglie. L'acqua è un elemento che definisce la vita degli abitanti di Mombasa, costretti a negoziare continuamente l'umano con il (sopra)naturale: «a ognuno la sua parte» — è infatti una cantilena ricorrente nel viaggio di Aisha — è la natura che reclama il suo e ricorda all'uomo il pericolo che rappresenta.

*Dimora di ruggine* è anche una finestra sulla diaspora Hadhrami e sulla cultura Swahili, due patrimoni che accomunano la protagonista e la sua creatrice. È una favola moderna e il romanzo di formazione di una ragazza che fatica a trovare il proprio posto, la propria indipendenza, tra fede, famiglia e un'esortazione al coraggio, perché «essere significa vivere, svegliarsi — credere, non ruzzolare per il mondo così com'è. Sei forse vivo, se non metti in discussione il mondo?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Poetessa e scrittrice**

Khadija Abdalla Bajaber è nata e vive a Mombasa ed è laureata in giornalismo. Scrive della storia mal documentata della diaspora Hadrami, popolo di cui è originaria. Per il suo lavoro di ricerca ha vinto la prima edizione del Graywolf Press Africa Prize